

Ustica
Novità
sul Dc9
dell'Itavia

ROMA. Il Dc9 dell'Itavia non esplose immediatamente, la sera del 27 giugno del 1980, sul cielo di Ustica. Continuò a volare per altri dieci minuti. Forse per centoventi chilometri, con molti passeggeri ancora vivi. Sono parole dell'avvocato Romeo Ferrucci, patrono di parte civile dei familiari delle vittime del disastro aereo nel quale perirono 81 persone, parole che confermano quanto dichiarato da un perito della commissione d'inchiesta. I tecnici impegnati a Napoli nell'esame dei relitti recuperati in fondo al Tirreno dalla società francese Elfemer taciano. Nel frattempo, rivelazione dopo rivelazione, le tesi dell'impatto con un oggetto per ora non identificato si affermano come una verità quasi ufficiale. L'oggetto potrebbe essere un missile, ma anche secondo l'ipotesi rilanciata dal responsabile difesa di Dp Falco Accame - un «aerobersaglio», che non disintegrò il Dc9 ma ne causò la caduta. Un velivolo radiocomandato sfuggito al controllo di qualche base a terra. Il ministro Zanone, intanto, ha sollecitato il Sismi a consegnare tutto il materiale esistente su Ustica, e si è impegnato a far conoscere presto la verità. E continuano a Marsala le indagini sui militari in servizio al centro radar quella tragica notte di otto anni fa.

L'ex capo della colonna romana delle Br avrebbe deciso di dire tutto
Potrebbe aver svelato l'identità di uno dei misteriosi carcerieri di Moro

Anche Morucci parla su via Montalcini

È Valerio Morucci il nuovo «pentito» delle Brigate rosse al quale si devono l'arresto di Marcella Leli e i mandati di cattura per Casimiri e Loiacono? Nessuno conferma, ma tutti lo danno per certo. Morucci fu arrestato con la sua compagna, Adriana Faranda, un anno dopo l'assassinio di Moro. Si erano staccati dal «comitato esecutivo» delle Br per dissenso sull'opportunità di «giustiziare» lo statista dc.

ROMA. Nessuno conferma ufficialmente, ma tutti lo danno per certo: gli ultimi sviluppi nell'inchiesta «Moro quater», condotta dai giudici romani Priore e Sica, sono dovuti alle confessioni di Valerio Morucci, ex capo della colonna brigatista romana, compagno di Adriana Faranda. Fino a poche settimane fa soltanto un «dissociato», Morucci avrebbe compiuto il «salto» definitivo: sta parlando, e le sue informazioni, insieme a quelle fornite da Teodoro

Spadaccini, hanno dato nuovo impulso ad un'inchiesta che dura ormai da più di due anni, ma potrebbe concludersi entro l'estate. Per ora è stata arrestata Marcella Leli, insegnante di lettere, accusata d'aver gambizzato l'ex presidente della facoltà di Economia e commercio, Remo Cacciari, e sono stati individuati i due ultimi componenti del comando definitivo: sta parlando, e le sue informazioni, insieme a quelle fornite da Teodoro



Adriana Faranda



Valerio Morucci

Adriana Faranda ne uscirono con una nuova condanna a 30 anni di reclusione, ridotti, attraverso vari benefici, in totale a 22 anni e mezzo. Una delle ammissioni di Morucci riguarda la composizione del «gruppo di fuoco» che aveva sterminato a via Fani la scorta di Aldo Moro: «Fra i nove brigatisti condannati per essere stati i presenti - disse - due nomi li avevo sbagliati. Avete condannato due persone che a via Fani non c'erano». Morucci, allora, non aggiunse altro. Anche sull'attentato a Cacciatista, si limitò a dichiarare, nel processo d'appello, che l'azione era dovuta a lui, a un altro componente della colonna romana e a una «terza persona». Perché l'ex capo della colonna romana avrebbe deciso di trasformarsi da «dissociato» (fu tra i fondatori della «area omogenea» di Rebibbia) in

Vento, neve e pioggia nella prima domenica di giugno

All'insegna del maltempo la prima domenica di giugno in gran parte dell'Italia, specialmente nel nord. In Lombardia la pioggia incessante ha provocato allagamenti, facendo uscire dagli argini il fiume Lambro a Briosco in provincia di Milano, dove sono intervenuti i vigili del fuoco. In Valtellina è nevicato sopra i 1800 metri, al passo dello Stelvio (dove oggi dovrebbe passare il Giro d'Italia) sono stati misurati 25 cm di neve, e la sede stradale è stata liberata dagli spazzaneve. Altra neve in Alto Adige. In Liguria il vento a 43 nodi ha bloccato l'aeroporto di Genova, mentre a La Spezia un temporale ha allagato alcuni scantinati.

Terremoto in Umbria e a Lipari: quarto grado

Tra le 9,10 e le 12,35 di ieri l'Istituto nazionale di Geofisica ha registrato sei scosse di terremoto di lieve entità in Umbria, che la popolazione non ha neppure avvertito. Si è trattato di scosse di terzo-quarto grado della scala Mercalli, con la punta massima del quarto grado alle 11,13. L'epicentro è stato localizzato in provincia di Perugia tra Todi e Spoleto, precisamente fra i monti Martini e il monte Subasio. Nel primo pomeriggio, alle 14,43, anche nell'isola di Lipari, in provincia di Messina, avveniva un'altra scossa sismica, sempre attorno al quarto grado.

Giovane anega durante la gita in barca sul lago

È accaduto sabato sul lago delle Nazioni, nell'omonima località del Ferrarese, ma la notizia è giunta ieri. Un giovane operaio di Portomaggiore (Ferrara), Raffaele Bergamini di 24 anni, è annegato quando la motopesca su cui era con altre 11 persone si è rovesciata: sono per un'ondata dovuta al passaggio di un motoscifo. Inoltre tirava un forte vento. Bergamini, inesperto di nuoto, è scomparso sott'acqua ed è stato ripescato cadavere dopo due ore dai vigili del fuoco chiamati dai superstiti che erano riusciti a raggiungere le rive.

Turista precipita nella cascata del Varone

Un turista di Poggiorusco, il sessantatreenne Oreste Gallotti, in gita con la moglie alle cascate del Varone nei pressi di Riva del Garda, è morto precipitando dentro la cascata. Gallotti, che si trovava nella grotta superiore della cascata, si era seduto al di là di una balconata di protezione; ha perso l'equilibrio ed è precipitato per oltre 40 metri sul fondo della cascata. Il corpo è stato recuperato più tardi dai vigili del fuoco.

Anziana donna assassinata per rapina a Recco

Il cadavere di una donna, con una profonda ferita alla testa, è stato trovato ieri mattina dai carabinieri della sezione di Recco, sulla Riviera di Levante. La donna giaceva a terra nella sua abitazione. A dare l'allarme sono stati alcuni vicini preoccupati dal fatto di non vedere l'anziana, Olga Pasquale (74 anni) da alcuni giorni. L'ipotesi del delitto è quella più avvalorata dagli investigatori. «Dovrebbe trattarsi di un omicidio a scopo di rapina», hanno detto i militari - la donna presentava due ferite alla testa che a prima vista sembrano provocate da un corpo contundente. Inoltre il corpo della donna è stato trovato riverso nella vasca da bagno con indumenti davanti alla bocca». Il movente della rapina risulterebbe invece dal fatto che l'appartamento era messo a soqquadro.

Appalti, un imprenditore ucciso a Reggio Calabria

Un imprenditore edile, Giuseppe Galluccio di 49 anni, è stato ucciso ieri a colpi di fucile caricato a pallettoni a Ferruzzano, un centro della Lucania a 80 chilometri da Reggio Calabria. Galluccio si trovava nei pressi della villa del presidente dell'Istituto autonomo case popolari del capoluogo calabro, Giovanni Sculli: vi era stato ospite, insieme ad altre persone, fin dalla tarda serata di sabato. Verso le 3,30 il gruppo di persone ha lasciato l'abitazione di Sculli e stava dirigendosi verso le automobili, quando due giovani hanno aperto il fuoco contro Galluccio che stava salendo sulla propria «Thema». Galluccio è stato colpito al torace e alla testa. Giuseppe Galluccio, che era incensurato, abitava a Sant'Agata del Bianco, un centro vicino. La sua impresa era specializzata in appalti e subappalti di opere pubbliche. Attualmente era impegnata nella costruzione di un'opera di sbarramento di una fiumara dell'Aspromonte. Carabinieri, polizia e magistratura stanno indagando per verificare se il delitto possa essere collegato al mondo degli appalti. Le indagini sono coordinate dal sostituto procuratore del Tribunale di Locri, Loredana Colella.

GIUSEPPE VITTORI

Il convegno dei giudici a Torino
I pentiti? «E' meglio chiamarli "dichiaranti"»

Al convegno torinese sulla «sicurezza dei testimoni», i rappresentanti dei maggiori partiti, pur con accenti diversi, si sono dichiarati d'accordo coi magistrati: la protezione dei pentiti è un dovere dello Stato, la giustizia non può fare a meno di un mezzo importante per combattere la criminalità. «Vedremo se c'è la volontà politica di affrontare il problema», ha detto il prof. Carlo Smuraglia del Csm.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Dai magistrati è venuta qualche critica anche ai giornali e a chi li scrive. Cerchi i titoli in cui chi ha collaborato con la giustizia ed è nel mirino delle vendette mafiose viene definito, poco importa se tra virgolette, con l'epiteto di «giuda» o di «infame», concorrono a quell'involuzione culturale che tende a denigrare la figura del pentito e lo indica come destinato a una punizione in fondo meritata. Un'opinione molto diffusa che, purtroppo, prende esempio dall'alto. Esplicita e dura la denuncia di Armando Spataro, sostituto procuratore della Repubblica a Milano: «Lo Stato si serve degli imputati pentiti e poi li abbandona freddamente alla loro sorte». Eppure, il contributo dei «dichiaranti» (il vocabolo che i doti. Zuccarelli di Napoli e altri magistrati hanno detto polemicamente di preferire) si è rivelato in molti casi decisivo per la conoscenza di fe-



Paracadutisti mentre passano davanti al palco delle autorità durante la parata per il 42° anniversario della Repubblica

Pioggia sulla festa del 2 giugno

ROMA. Una pioggia insistente l'ha un po' ridotta, ma la parata militare per la festa della Repubblica (nella foto) ai Fori imperiali a Roma, si è svolta lo stesso. Alla presenza del capo dello Stato Francesco Cossiga, del presidente del Consiglio De Mita, del ministro della Difesa Zanone e di un pubblico numeroso nonostante il tempo inclemente, 10.058 fra militari e civili, 331 automezzi, 438 cavalli e 14 bande e fanfare sono stati dispiegati nello scenario archeologico del centro di Roma per ricordare, oltre al 42° anniversario della Repubblica, il quarantennale della Co-

stituzione e i 70 anni dalla vittoria nella guerra '15-'18. Le cerimonie hanno avuto inizio alle 9,15 di ieri, quando Cossiga si è recato a piazza Venezia per rendere omaggio al sacello del Milite ignoto. Insieme al capo di stato magistero della Difesa, ammiraglio Porta, e a Zanone, il presidente ha poi passato in rassegna i reparti che attendevano di sfilare, schierati nella zona delle Terme di Caracalla. Alle 10 ha avuto inizio la parata. Anche quest'anno ne erano esclusi i mezzi corazzati, per salvaguardare il patrimonio monumentale. Si sono succeduti, lungo via dei Fori imperiali,

festeggiamenti. Radicali e versci, della marina, dell'aeronautica, dei carabinieri, della polizia, della Guardia di finanza; corpi specializzati (paracadutisti, battaglione San Marco, lagunari, incursori della Marina), battaglioni in uniforme storica, pionieri delle accademie militari, insegne e medagliere di associazioni combattentistiche e partigiane, gonfalon di comuni decorati di medaglia d'oro al valor militare. Le esibizioni aeree (per previsto l'intervento di 141 velivoli) sono state invece soppresse. Solo la pattuglia acrobatica delle Frece tricolori è sfrecciata al termine dei

La Spezia
Scomparse maestra e alunna

LA SPEZIA. Si sono estese in tutta Italia le ricerche di una ragazza di 13 anni di Vezzano Ligure scomparsa dal 2 giugno insieme con la sua maestra di musica. Protagoniste della vicenda, resa nota dalla denuncia dei genitori della giovane, sono la studentessa S.S. e l'insegnante Monica Andreani, di 24 anni, entrambe abitanti a Vezzano Ligure. I motivi della scomparsa appaiono misteriosi ed i genitori della giovane escludono l'ipotesi del rapimento al fine di estorsione, un'eventualità che viene anche scartata per le condizioni economiche della famiglia. Le tracce delle due giovani si perdono il 2 giugno scorso. Secondo alcune testimonianze quello stesso pomeriggio Monica Andreani, divorziata e senza figli, si sarebbe allontanata da Vezzano Ligure con una «Fiat Panda» targata La Spezia, a bordo della quale vi era anche la giovane studentessa che era andata da lei per la lezione di musica.

Ucciso un uomo, scomparso l'assassino
Delitto con «giallo» nella Milano dei locali notturni

Delitto dalle cadenze cinematografiche nella notte di Milano. Cinque colpi di pistola hanno ucciso un cameriere 35enne, mentre rientrava in albergo con la sua amica, un'inglese di genitori cinesi, ballerina in un locale notturno della metropoli lombarda. Dell'assassino nessuna traccia. La donna, che ha 23 anni, è stata interrogata a lungo. Per ora si affacciano le ipotesi di una vendetta o di un delitto passionale.

MARCO BRANDO

MILANO. Piovve. Sono le 4 del mattino di ieri. La notte indugia ancora su Milano coperta da un cielo plumbeo e minaccioso. Gli ultimi nottambuli fanno ritorno a casa. Nel vecchio centro, a pochi passi da Duomo, Ciro Ottena e Yvonne So percorrono la stretta e breve via degli Arciboidi. Alle loro spalle cammina un uomo vestito di scuro. Un ombrello gli nasconde il viso. Li segue. Poi accelera il passo e supera la coppia, che sembra non prestargli alcuna attenzione. L'uomo raggiunge la fine della strada; si ferma e torna sui suoi passi. Quando si trova di fronte ai due estrae una pistola calibro 7,65 semiautomatica e spara a bruciapelo cinque colpi, in rapida successione, contro Ciro Ottena, che cade a terra, colpito da tutti i proiettili. Muore pochi istanti dopo. Nel giro di pochi minuti giunge sul posto

la polizia, chiamata dalla donna, ma dello sparatore non ci sono tracce. Il delitto accaduto ieri mattina a Milano sembra rispondere a tutti i requisiti del copione di un giallo cinematografico. Ciro Ottena, la vittima, aveva 35 anni, originario di Boscorecchia, in provincia di Napoli, e abitava a Linarolo, un paesino del Pavese poco distante dalla metropoli lombarda. Non aveva precedenti penali. Era in compagnia della sua amica, Yvonne So, 23 anni, una ballerina di locali notturni nata a Liverpool da genitori cinesi. I due vivevano assieme da circa quattro mesi. La loro storia era iniziata in uno dei tanti locali che animano le notti milanesi, il «Paradise», dove lavoravano entrambi, lui come cameriere caposala, lei come ballerina; abitavano in un appartamento. Il delitto di Milano, dove si stavano dirigendo ieri mattina. Da qualche mese Yvonne aveva trovato lavoro in un altro locale notturno, il «Marocco» di via Larga, mentre Ciro Ottena faceva il cameriere in un ristorante, il «Tutto pesce». Quella di ieri doveva essere una giornata come tante altre, segnata da un appuntamento che si ripeteva ormai da settimane: l'uomo, alle 4 di ogni mattina, andava a prendere la sua compagna, che a quell'ora terminava il lavoro. Poche centinaia di metri a bordo di una vecchia Mercedes, la ricerca di un parcheggio vicino all'albergo e un breve tragitto a piedi, più o meno sempre uguale. Per l'assassino non deve essere stato difficile tenere d'occhio la coppia. Ieri, in questa, Yvonne So è stata interrogata per buona parte della giornata, assieme ad altri testimoni. Una vendetta? Un delitto passionale? Per ora gli inquirenti mantengono il più stretto riserbo.

Rinascita nel numero da oggi nelle edicole
Le elezioni del 29-30 maggio: Il nodo della sinistra di Emanuele Macaluso
Ragioniamo su un voto che ci inquieta di Gianni Pellicani
Mosca: le novità del vertice tra Reagan e Gorbaciov e il cammino della perestrojka di Adriano Guerra, Seymour Melman e Jurij Afanasev
Le spine nel fianco del sindacato di Piero Di Siena e Franca Chiaromonte
A 50 anni dalla morte di Husserl di Biagio de Giovanni e Carlo Sini

E' IN EDICOLA
FRIGIDAIRE GRANDI ALBI
TANINO LIBERATORE
TENERE VIOLENZE
STORIE DI SESSO, D'AMORE, D'ORRORE
PRIMO CARNERA L. 8000